

Premessa

L' articolo 19 comma 1 della Legge Regionale n° 1, del 10 gennaio 2000, "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia", afferma che uno dei requisiti fondamentali per l' accreditamento è disporre di un progetto pedagogico contenente le finalità e la programmazione delle attività educative.

"Per progetto pedagogico in e di un contesto educativo intendiamo un piano che, dopo aver declinato in maniera specifica i traguardi formativi che si vogliono raggiungere – ciò che si auspica che i destinatari dell' offerta formativa diventino, alla fine del percorso ipotizzato in termini di capacità, competenze, atteggiamenti, apprendimenti specifici - , dichiarati attraverso quali mezzi (esperienze, attività, strategie) e risorse è possibile realizzare tali traguardi e specificare le modalità di valutazione degli esiti. Un progetto non è né un manifesto né un' utopia" (tratto dal testo "Il Progetto pedagogico del nido e la sua valutazione" , di A. Bondioli, E. Becchi, M. Ferrari).

A. IL SERVIZIO

1. PRESENTAZIONE DEL NIDO

Il primo nido d' infanzia comunale di Cattolica, fu edificato nel 1975, in via Irma Bandiera; negli anni successivi prese il nome di "Madre Teresa di Calcutta", per ricordare e rendere omaggio alla piccola grande suora che tanto aveva fatto per i poveri di quel paese, la cui scomparsa, nel 1979, aveva destato grande eco in tutto il mondo.

Dopo 29 anni di servizio attivo, la struttura venne sostituita con il nuovo edificio adibito al servizio di nido d' infanzia, sito in via Primule, in un' area di verde in cui sorgono anche altre strutture educative: la Scuola dell' Infanzia "Ventena", la Scuola Primaria "Carpignola" e la Scuola Secondaria di 1° grado "Emilio Filippini".

Il nuovo nido è stato ribattezzato "Celestina Re" perché nel corso degli anni la famiglia Re ha fatto numerose donazioni al Comune di Cattolica, sia in terreni che in immobili; gli amministratori locali hanno pensato di ricambiare dando il nome dell' ultima discendente della famiglia al nuovo nido.

Attualmente il nido Celestina Re, accoglie quattro sezioni (Pulcini, Gattini, Coccinelle, Elefantini) ed è costituito da undici unità di personale educativo, da una cuoca e da cinque esecutrici tecniche/cuoche.

2. I ' ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

2.1. Iscrizioni

Le iscrizioni al nido d' infanzia avvengono una volta l' anno, solitamente nel mese di febbraio.

2.2. Rette

Le famiglie dei bambini ammessi alla frequenza concorrono alla copertura delle spese sostenute dall'amministrazione comunale per la gestione del servizio attraverso la corresponsione di una retta, differenziata secondo le fasce di reddito.

Le rette ed i criteri particolareggiati di differenziazione delle stesse vengono stabiliti dal "Regolamento del nido d'infanzia" approvato dal Consiglio Comunale (art. 23) e aggiornate annualmente sulla base dell'indice Istat con delibera di G. M.

Attualmente sono attive tre fasce di rette che vengono assegnate agli utenti secondo il reddito familiare.

2.3. Ammissioni

Come previsto dal regolamento, le ammissioni al nido avvengono una volta l'anno, in autunno.

Le domande di ammissione si ricevono presso l'ufficio Pubblica Istruzione nei tempi indicati dallo stesso.

L'ufficio Pubblica Istruzione si occupa inoltre di assegnare l'importo della retta e comunica infine, tramite lettera, l'avvenuta ammissione al servizio.

Una volta definito l'elenco degli iscritti, le educatrici si accordano, in collettivo, con il coordinamento della Pedagogista Comunale, sulle procedure da attivare per la formazione dei gruppi sezione.

2.4. Calendario e orario di funzionamento del servizio

Il Nido "Celestina Re" è aperto all'utenza dalle ore 7.45 alle ore 16.00, dal lunedì al venerdì, per undici mesi e mezzo l'anno, e cioè da metà settembre a fine agosto. Le prime due settimane di settembre il nido rimane chiuso all'utenza per permettere agli operatori di svolgere attività di formazione – aggiornamento e per preparare la struttura alla riapertura dell'anno scolastico. È prevista inoltre la chiusura per le vacanze di Natale e di Pasqua secondo il calendario scolastico statale.

Il calendario settimanale e l'orario di apertura del servizio nel periodo estivo, verranno deliberati dalla Giunta Comunale annualmente.

2.5. Inserimento e ambientamento

L'inserimento è il primo momento di contatto del nido con le famiglie, che fa scattare il rapporto fra questi due microsistemi e crea le prime forme di comunicazione evidenziando il significato della relazione che si va ad instaurare. L'inserimento è infatti, il primo banco di prova della comunicazione con le famiglie poiché stabilisce l'uscita del bambino dal suo ambiente ed il passaggio all'istituzione educativa.

È bene discutere insieme i tempi, le modalità, le scelte da fare, per dar subito vita ad un rapporto di fiducia e di collaborazione.

È consapevolezza acquisita che per arrivare al bambino è necessario passare attraverso il rapporto con i genitori e identificare, rispetto a questi, risposte precise e strategie idonee. Le educatrici divengono, in questa situazione, figure che, attraverso una relazione "di ruolo", si assumono la

responsabilità di collocarsi nella rete relazionale della famiglia toccandone la parte più indifesa e delicata, rappresentata dal bambino. Va quindi predisposto e tutelato un apposito spazio e un tempo di reciproca conoscenza e di ascolto in modo da porre in un' area di rispetto e di accoglienza l' espressione, non solo delle informazioni concrete, ma anche dei pensieri, delle preoccupazioni e dei sentimenti che l' ambientamento di un bambino piccolo inevitabilmente comporta.

Occorre entrare nella fiducia dei genitori, farsi partecipi della loro storia, interessarsi al loro bambino, prepararli a questa nuova esperienza. Spesso un buon rapporto con i genitori favorisce l' inserimento del figlio.

Prima che la fase dell' ambientamento abbia inizio i genitori partecipano all' assemblea generale in cui viene presentato il nido come servizio e il relativo Progetto Educativo. In questa assemblea viene dato ampio spazio alla spiegazione dell' ambientamento ed alle motivazioni della sua gradualità temporale.

E' consuetudine iniziare la relazione con il nuovo arrivato e la sua famiglia attraverso un "primo colloquio" che consente di acquisire alcune informazioni sulla storia, lo stile di vita, le abitudini del bambino e che segna l' avvio di scambio con i familiari. I genitori "raccontano" liberamente il loro bambino, se necessario, le educatrici pongono delle domande che fanno riferimento ad una traccia che aiuta a puntualizzare meglio il carattere e il modo di agire del nuovo bambino che entrerà a far parte del nido. Il colloquio è importante anche perché getta le basi per un rapporto di fiducia e collaborazione tra genitori ed educatrici.

2.6. Modalità di inserimento

La scelta di inserire individualmente i bambini al nido, deriva da un tipo di organizzazione educativa basata sul metodo della "figura di riferimento" destinata ad ogni piccolo ospite della struttura. Tale modalità, permette al bambino di relazionarsi nel nuovo contesto interagendo non solo con i pari, e con tutte le educatrici della sezione, ma predispone la costituzione di una interazione di tipo personale e continuativa, appunto con la sua educatrice di riferimento. Il bambino che entra per la prima volta al nido può provare ansia e paura di essere abbandonato. Avere una educatrice di riferimento permette al bambino di acquisire sicurezza e fiducia che gli permetterà di esplorare il nuovo contesto in modo autonomo, di fare da sé e di chiedere aiuto se ne ha bisogno. L' educatrice di riferimento è l' interlocutrice privilegiata dei genitori ed è la persona che cura i momenti significativi della vita del bambino al nido (routine).

RUOLO DELL' EDUCATRICE DURANTE L' INSERIMENTO

L' educatrice a sua volta, assume una responsabilità di tipo emotivo nei confronti dei bambini, instaurando con ognuno di loro un rapporto speciale ed importante dal punto di vista educativo, ludico e sociale. Tale tipo di relazione significativa che il bambino instaura con la prima figura esterna alla famiglia, permetterà il suo graduale inserimento nella rete sociale ed arricchisce di conseguenza la relazione intrafamiliare.

Ogni bambino viene accolto dalla sua educatrice di riferimento all' interno della sezione; l' educatrice si occupa sia dei bambini che dei genitori, cercando di mettere a proprio agio sia gli uni che gli altri. I bambini sono lasciati liberi di esplorare, sperimentare i vari materiali a loro disposizione. Per gli adulti si crea un momento comune di confronto e condivisione.

Ogni sezione viene allestita e predisposta accuratamente con vari angoli che tengono conto dell'età dei bambini: angoli di interesse, travestimenti, angolo morbido, angolo cucina, ecc... Tutto è a misura di bambino e facilmente accessibile, in modo che ognuno possa scegliere, senza dover chiedere all'adulto che si limita ad osservare e ad intervenire quando i bambini lo richiedono.

Per ciò che riguarda il gruppo – sezione, tale modalità di inserimento ne favorisce la formazione e limita i momenti di ansia legati alla separazione che sono facilmente contenibili.

3. GLI OPERATORI DEL NIDO

In ogni sezione del nido operano tre educatrici (nella sezione Elefantini sono due) per un totale di undici educatrici, di cui sette di ruolo a tempo pieno e quattro a tempo determinato : Dall'Oco Antonella, Del Prete Erika, Giommi Micaela, Grossi Franca, Maj Elisabetta, Severei Cosetta, Tonti Mirella. Sono a tempo determinato: Baldisserri Beatrice, Casadei Alice, Casadei Ingrid e Clementoni Licia.

Nelle sezioni dove sono presenti tre educatrici (Pulcini, Gattini, Coccinelle), la turnazione avviene secondo un orario che permette di avere un buon periodo di compresenza: 7.45 – 14.45 / 8.30 – 15.30 / 9.00 – 16.00.

Nella sezione Elefantini le due educatrici si alternano secondo questo orario: 7.45 – 14.45 / 9.00 – 16.00

Il personale educativo del nido lavora in un clima di estrema disponibilità reciproca, rispetto e condivisione; questo buon livello di collaborazione nella relazione lavorativa – interpersonale facilita il compito educativo.

Lo strumento indispensabile per coordinare e dare vita al lavoro di gruppo è **il collettivo**: *il collettivo cura l'organizzazione interna, la programmazione didattica e la sperimentazione ed opera una continua riflessione sul lavoro svolto. La discussione collettiva favorisce l'attività comune tra le sezioni e l'assunzione da parte di tutto il personale di situazioni particolari. Si riunisce almeno due volte al mese ; una volta con la presenza della coordinatrice pedagogica ed una volta autogestito.*

Il ruolo delle ausiliarie: il compito del personale ausiliario va dalla preparazione dei pasti interna alla struttura, alla preparazione della merenda mattutina, alla sporzionatura e distribuzione nelle sezioni del pranzo. Naturalmente anche la cura e l'igiene degli ambienti, della biancheria, dei vari ciucci e biberon dei bambini è affidata a loro, così come il compito di ordinare i materiali di pulizia, alimenti e bevande.

B. IL MODELLO PEDAGOGICO

1. LE FINALITA'

La nuova realtà della famiglia, sempre più ristretta e chiusa su sé stessa, crea la necessità di offrire un servizio che possa diventare per il bambino, luogo di nuove esperienze sociali e cognitive, ma allo stesso tempo divenga, per i genitori, spazio di incontro ed eventuale sostegno nelle problematiche educative.

In riferimento alla legge n° 1 del 2000 e n° 8 del 2004 “Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia” , l’ articolo 1 definisce le finalità e modalità attuative:

1. *La regione riconosce i bambini e le bambine quali soggetti di diritti individuali, giuridici , civili e sociali e opera perché essi siano rispettati come persone.*
2. *La presente legge detta i criteri generali per la realizzazione, la gestione, la qualificazione e il controllo dei servizi educativi per la prima infanzia pubblici e privati, nel riconoscimento del pluralismo delle offerte educative e del diritto di scelta dei genitori, in attuazione e nel rispetto della legislazione statale di settore.*
3. *Il Consiglio regionale, con una o più direttive, definisce i requisiti strutturali ed organizzativi, i criteri e le modalità per la realizzazione e il funzionamento dei servizi di cui alla presente legge, compresi quelli sperimentali, nonché le procedure per l’ autorizzazione al funzionamento di cui all’ art. 16 e per l’ accreditamento di cui all’ art. 19.*

Tale legge definisce il nido nel seguente modo:

Il nido d’ infanzia è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, aperto a tutti i bambini e le bambine in età compresa tra i tre mesi e i tre anni, che concorre con le famiglie alla loro crescita e formazione, nel quadro di una politica per la prima infanzia e della garanzia del diritto all’ educazione, nel rispetto dell’ identità individuale, culturale e religiosa.

Il nido ha finalità di:

- a) *formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;*
- b) *cura dei bambini che comporti un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;*
- c) *sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative.*

Le finalità del nido si possono contestualizzare nella pratica educativa quotidiana nel seguente modo:

Favorire l’ autonomia – a livello fisico

a livello relazionale

Favorire l’ instaurarsi di relazioni multiple: bambini – bambino

bambino – adulto

bambino – adulti

bambino – bambino

Favorire la costruzione dell’ identità, attraverso:

- a) l’ intervento dell’ educatore (accoglienza, inserimento, osservazione, coerenza, flessibilità, rispetto del vissuto e dell’ individualità)
- b) l’ organizzazione degli spazi (riconoscibili, decodificabili, stimolanti, rassicuranti)
- c) la scansione dei tempi/routine
- d) l’ attività (materiale strutturato e non, narrazione, manipolazione, attività espressive e di rappresentazione, attività motorie)
- e) gioco (strutturato/libero/simbolico/di gruppo/individuale/parallelo).

La proposta educativa del nido Celestina Re, si fonda sull' immagine di un bambino competente, curioso e attivo, protagonista di un ambiente intenzionalmente pensato dagli adulti e caratterizzato da una forte valenza affettiva e relazionale che concorre alla maturazione integrale della sua personalità.

2. LA PREDISPOSIZIONE DEGLI SPAZI

Materiali e arredi

Nel contenitore relazionale/affettivo del nido, i piccoli elaborano e costruiscono significati condividendo e utilizzando con i coetanei e gli adulti, momenti di gioco, spazi e percorsi in cui muoversi, oggetti con cui giocare. Il richiamo al "fare" è per il bambino, un invito a esplorare il mondo colorato degli oggetti, a toccarlo, guidarlo, manipolarlo, trasformarlo. Il bambino viene dunque accompagnato e sostenuto nella conquista della progressiva conoscenza della realtà esterna, in modo da favorire il processo di adattamento e assimilazione. Si tratta di un processo in cui la manipolazione e l' esplorazione degli oggetti e dei materiali è di fondamentale importanza, un processo di scoperta che può essere sollecitato dalla relazione con l' adulto.

Tutto ciò comporta in modo particolare anche un' accurata organizzazione dell' ambiente nido inteso in tutte e tre le tipologie che lo caratterizzano: spazio sezione, spazio extrasezione e spazio esterno. Ogni spazio si differenzia dall'altro per caratteristiche, specificità, valenze educative diverse, ma tutte ugualmente importanti per il bambino (non è indifferente che uno spazio sia organizzato in un modo piuttosto che in un altro, così pure un' esperienza fatta all' esterno ha per il bambino una connotazione particolare e una forte risonanza emotiva perché arricchita da ciò che lo circonda).

Il ruolo dell' educatore è visto soprattutto come ruolo di chi mette a disposizione delle opportunità: si lavora con quel gruppo di bambini, in quello spazio, con materiali nel rispetto delle singole specificità, con i diversi "saperi" per mettere in campo una selezionata e variegata molteplicità di attività ed esperienze ludiche e sociali.

L' educatore deve riorganizzare gli spazi in maniera intelligente e intenzionale, usando una concretezza progettuale che deriva dalla capacità di usare la prossemica, cioè, la chiave di lettura che il bambino ci rimanda, per vedere se ciò che ha messo in campo è valido e le risposte adeguate. Questa attenta cura per gli spazi, arredi, materiali, sta a sottolineare che lo sviluppo del bambino è scommesso sulle sue capacità di assimilare ed elaborare i segnali che egli acquisisce ed utilizza in situazioni di gioco e di interazione con gli altri.

Ciò naturalmente ha contribuito alla crescita ed allo sviluppo di una cultura del nido d' infanzia, riconoscendolo come luogo di socializzazione e di apprendimento.

Al fine di favorire ogni ambito di sviluppo, lo spazio sezione viene allestito per "centri di interesse", rispettando e stimolando le competenze e i livelli di sviluppo dei bambini che la sezione accoglie: angolo cucina, angolo toilette, banco-lavoro, piste, angolo morbido, angolo della parola (angolino), travestimenti e specchio. Questi spazi rappresentano la dimensione fisica maggiormente vissuta dai bambini.

Sezione Pulcini (ex piccolissimi, 9 – 12 mesi)

-Struttura "Alessandro B.", che assolve al consolidamento della posizione eretta e dei primi passi.

-Angolo motorio, composto da dune con dislivelli e ponte, che permette ai bambini di sperimentare le loro abilità motorie.

-Angolo morbido, allestito in sezione con tappetoni, cuscini, oggetti morbidi, che assolve la funzione di assicurare emotivamente, soddisfa il bisogno del bambino di staticità e di intimità.

Sezione Gattini (ex piccoli, 12 – 18 mesi)

-Macrostruttura polifunzionale per abilità motorie e sensoriali

-Tana-cucù, è un luogo in cui il bambino può sperimentare il piacere primitivo del rifugio da solo o in compagnia. Nel rifugio trovato o costruito il bambino rievoca e rivive la dimensione primaria dell'essere dentro un contenitore accogliente e protettivo che sorregge e avvolge, che dà piacere attraverso il contatto con la pelle, come nelle braccia della mamma.

-Angolo dei materiali

-Angolo morbido.

Sezione Coccinelle (ex medi, 18- 24 mesi)

-Macro struttura divisa in angolo travestimenti ed angolo familiare per il gioco con le bambole

-Angolo della parola (angolino), ha come obiettivo il rinforzo dell'identità individuale, promuovendo rapporti collettivi (saluto, canzoncine, ruolo del cameriere, balli, ecc...)

-Angolo motorio formato da dune e da una piccola struttura polifunzionale

-Angolo dei materiali (macchinine, piste, costruzioni, animali di gomma, puzzle, incastri, ecc...).

Sezione Elefantini (ex grandi, 24- 36 mesi)

-Angolo familiare, comprensivo di angolo cucina, travestimenti ed angolo delle bambole. Favorisce il gioco di tipo simbolico e offre molte occasioni per esprimere vari sentimenti. L'angolo cucina ristabilisce una continuità affettiva tra la famiglia e il nido: attraverso il gioco simbolico (far finta di cucinare, pulire, andare a fare la spesa) il bambino rivive situazioni della vita quotidiana con i genitori e trova in ciò motivo di assicurazione. E' uno spazio a misura del bambino con oggetti reali adatti allo svolgimento del gioco.

-Angolo dei materiali e del falegname.

-Angolo della parola.

Sezione Leprotti (ex piccoli e/o grandi bis, 15 – 24 mesi)

La sezione Leprotti è stata chiusa due anni fa a causa del calo delle iscrizioni. E' stata trasformata in una stanza adibita alla psicomotricità usufruibile da tutti i bambini del nido secondo un calendario prestabilito. Vi è stata sistemata la vasca con le palline, un percorso psicomotorio e, in un angolo, è stato allestito "L'angolo musicale" dotato di vari strumenti di cui i bambini possono servirsi per fare musica.

All'interno delle varie sezioni, il bambino può godere di uno spazio personale (scatola, lettino, armadietto), contraddistinto da un contrassegno. Il bambino non solo può riporre i suoi indumenti ma anche oggetti portati da casa. E' uno spazio individuale che aiuta il rinforzo dell'identità.

Gli spazi esterni alle sezioni sono costituiti da un salone, da un angolo motorio e un labirinto .

Il salone viene utilizzato da tutte le sezioni secondo un calendario prestabilito, è suddiviso in:

-Angolo lettura - , allestito con tappeti, cuscini, libreria, per attività di piccolo gruppo. Favorisce lo sviluppo del linguaggio e l' interazione comunicativa tra bambini.

-Angolo per attività manuali e travasi- , per favorire nel bambino l' esplorazione e la scoperta attraverso attività senso-motorie in evoluzione verso l' attività di costruzione e di realizzazione di un prodotto finito. Si parte dalla manipolazione di materiali diversi e di diversa consistenza e caratteristiche: farine varie, pasta, verdure cotte, acqua, schiuma da barba, per favorire la destrutturazione e ristrutturazione alla costruzione.

Con i travasi, fatti con tazze, cucchiari, imbuti, bottiglie, pasta di vario tipo e forma, granaglie varie, polenta, si realizzano percorsi di tipo cognitivo organizzati per lo sviluppo del pensiero logico: misurazione, rapporti tra grandezze, seriazioni, non solo per favorire la produzione finale del bambino, ma anche la capacità di riflettere, ricercare, organizzare, in vista di un obiettivo prefissato.

-Angolo per le attività grafico-pittoriche- Sviluppa nel bambino la creatività, poiché gli dà modo di misurarsi con l' uso delle diverse tecniche espressive.

Labirinto e angolo motorio-il bambino entra ed esce dai vari "giochi", supera ostacoli, scavalca, scivola, si arrampica, sale e scende. In questo modo si mette alla prova, si misura con gli oggetti e si incontra con i coetanei.

Pallestra- *La "pallestra" si presenta come un contenitore morbido, accogliente e rassicurante che favorisce notevolmente l' apertura comunicativa e relazionale dei bambini, offrendo uno spazio ed un ambiente circostante (il mare di palline) che alleggerisce il peso del corpo permettendogli di sperimentare una vasta gamma di movimenti e una sensazione di maggior gratificazione corporea.* (Loris Malaguzzi, Infanzia 2009-2010).

La pallestra ora si trova nella ex sezione Leprotti

L' organizzazione di tutti gli angoli del nido permette di offrire varie situazioni di gioco; da quelle motorie a quelle di equilibrio, da quelle di manipolazione a quelle grafico-pittoriche, fino alle attività di ascolto, lettura di immagini, ecc..., rispettando nel contempo l' interesse, le esigenze e i tempi di ciascun bambino.

Il nido Celestina Re è dotato di una **cucina** interna, la preparazione dei pasti avviene nel pieno rispetto delle prescrizioni igienico-sanitarie e delle tabelle dietetiche predisposte dall' azienda Ausl e dalla dietista comunale e che sono esposte all' interno di ogni sezione.

L' ampio giardino esterno è arredato con varie macrostrutture ed è utilizzato nel periodo primaverile ed estivo per giochi motori per i quali si utilizzano tricicli, macchinine, palloni che consentono di sperimentare il rischio dell' avventura. Questi giochi consentono al bambino di salire in alto e di sperimentare così "tensioni psicomotorie" per imparare a dominarle. Inoltre saltare, tuffarsi, arrampicarsi, rotolarsi, entrare e uscire dal tunnel, nascondersi, permette al bambino di sperimentare la proiezione del proprio corpo nello spazio.

3. I RAGGRUPPAMENTI DEI BAMBINI

Il nido d'infanzia Celestina Re, accoglie 68 bambini di età compresa tra i 9 e i 36 mesi, accolti in cinque sezioni: 15 nella sezione Pulcini, 16 nella sezione Gattini, 18 nella sezione Coccinelle, 19 nella sezione Elefantini.

Il rapporto numerico adulto-bambino è regolamentato dalla legge regionale n°1 del 2000 (art. 32) e dalla Direttiva regionale sui requisiti strutturali n° 646 del 2005.

4. L'ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA EDUCATIVA

4.1. La giornata tipo

7.45-8.30: ingresso anticipato, solo per i bambini autorizzati.

8.30-9.00: ingresso generalizzato, l'educatrice presente si dedica allo scambio di informazioni con la famiglia, rivolge attenzione alle strategie individuali di distacco.

9.00-9.15: gioco libero nei vari angoli della sezione

9.15-9.30: consumo della frutta

9.30-10.15: cure del corpo e angolino per il saluto del mattino (Coccinelle, Elefantini, Leprotti)

10.15-10.50: attività in piccolo e/o grande gruppo in base all'età ed ai bisogni dei bambini

10.50-11.00: preparazione al pranzo

11.00-11.45: pranzo

11.45-12.30: gioco libero e preparazione dei bambini sia per la prima uscita per alcuni e per il sonno per altri

12.30-13.15: prima uscita

13.00-15.00: riposo

15.00-15.30: preparazione alla seconda uscita

15.30-16.00: attesa e ricongiungimento con il genitore.

4.2. Le routine

“Nei primi anni di vita l'identità del bambino, che si costruisce attraverso un flusso continuo di esperienze, è soprattutto un'identità corporea, cioè il bambino vive e costruisce in termini cognitivi ed emozionali – affettivi il proprio sé attraverso gli atteggiamenti di coloro che fanno parte del suo universo di comunicazione e, quindi, attraverso le sue aspettative soddisfatte o insoddisfatte da risposte o non risposte, strutturerà una o un'altra immagine di sé.” Questa frase di Laura Saitta introduce il tema delle routine: tema centrale della permanenza del bambino al nido.

Le routine hanno un carattere di ricorsività e permettono al bambino di sperimentare una realtà che rimane la stessa pur cambiando; il bambino ha la capacità di controllare ciò che avviene dando un significato a sé e al mondo attraverso le relazioni. E' quindi importante che i diversi momenti siano pensati, strutturati e agiti salvaguardando i bisogni e l'identità che il bambino sta sviluppando.

Le routine rappresentano un momento privilegiato nel rapporto bambino/adulto, poiché si instaura un rapporto individuale in cui il bambino oltre ad essere soddisfatto nei suoi bisogni

primari, prova emozioni e sensazioni che aumentano in lui sicurezza e fiducia. L' autonomia e le competenze del bambino vanno sempre rispettate, intervenendo con un aiuto quando non è in grado di fare da solo, ma anche dandogli la possibilità di provare e riprovare per acquisire nuove competenze.

Le routine sono legate al soddisfacimento dei bisogni fisiologici, ma possiamo considerare routine anche i momenti dell' accoglienza e del ricongiungimento col genitore; esse sono proposte al bambino secondo modalità e tempi piuttosto omogenei e regolari per fare in modo che il bambino possa orientarsi e avere la prevedibilità degli eventi.

L' ACCOGLIENZA: viene considerata sia come distacco dal genitore sia come possibilità di poter incontrare gli amici ed altre figure adulte; questo momento viene agevolato da proposte di gioco coinvolgenti e accattivanti, dalla predisposizione di un setting educativo stimolante in cui il bambino possa sentirsi accolto, rispettato e valorizzato.

L' ANGOLINO: è una routine che caratterizza la giornata educativa all' interno del nido d' infanzia del Comune di Cattolica. E' un momento di raccoglimento, di ascolto, di forte relazione tra e con i bambini; lo stare l'uno accanto all' altro in uno spazio fisico ben definito facilita la socializzazione, lo scambio verbale, l' acquisizione delle prime regole sociali quali il rispetto del turno, l' attesa, lo stare seduti per un tempo definito dall' adulto. L' angolino favorisce il senso di appartenenza al gruppo, il senso di coesione e unione.

IL PRANZO: il cibo è desiderio di aspirazioni, di benessere, di utilità per se stessi e conduce, se ben vissuto, all' autonomia di nutrirsi da soli, al piacere di autoregolare i gusti e i propri desideri. La presenza e la vicinanza dell' adulto rappresenta una fonte di assicurazione per il bambino che può condividere il cibo con altri; il gruppo dei pari favorisce l' imitazione reciproca e il superamento di eventuali difficoltà nei confronti di alcune pietanze. Il pranzo rappresenta un momento di occasione sociale e conviviale, di scambio verbale con l' adulto e di socializzazione tra bambini, oltre che di apprendimento di regole sociali e di buone abitudini alimentari.

E' un momento di progressiva conquista dell' autonomia, di conoscenza di sé, di scoperta dei propri gusti e desideri, di rinforzo alle competenze cognitive e sociali. A tale fine è necessario predisporre un ambiente accogliente, rassicurante, prestando una certa cura nell' apparecchiamento, e focalizzando l' attenzione alla definizione di uno stile relazionale basato sulla tranquillità, sull' adozione di un adeguato tono di voce, sullo sguardo vigile e presente.

LE CURE DEL CORPO: le cure igieniche del proprio corpo riguardano sia l' apprendimento delle prime regole sociali (la pulizia personale), che la scoperta del proprio io attraverso lo spogliarsi, il vestirsi, il contatto corporeo.

Il contatto corporeo provoca sensazioni piacevoli e offre stimolazioni sensoriali, tattili e visive. Il bambino, attraverso queste esperienze, rafforza la relazione affettiva con l' educatrice e migliora il sentimento di sicurezza.

Il controllo sfinterico è un momento significativo e delicato nella crescita del bambino che coinvolge la relazione con gli adulti: il bambino vive il rapporto tra il sé e l' altro con ambivalenza (da una parte curiosità e dall' altra resistenza) e lo manifesta attraverso lo sporcarsi, il lasciare tracce di sé, il pasticciare, il trattenere, ecc...

Il ruolo dell' adulto in questa fase evolutiva è di mediare, negoziare, sostenere, non forzare il bambino e di rendere il più possibile sereno e gratificante il passaggio dal pannolino al vasino.

IL SONNO: soddisfa un bisogno fisiologico primario e richiede un comportamento sostenuto da rituali e abitudini; il passaggio dalla veglia al sonno è ricco di significati e valenze affettive-relazionali ed è estremamente diverso da bambino a bambino. Al nido si cerca di creare un ambiente sereno, tranquillo e rassicurante che permetta al bambino di lasciarsi andare. Si mettono in atto varie strategie, il rispetto delle abitudini, dei rituali quali il ciuccio, il biberon, l'oggetto mediatore (bambolina, coperta, ecc...), si sta accanto al bambino, lo si accarezza, lo si culla, si cantano ninne-nanne o brevi storie con un tono di voce rilassante. La cura dello spazio per il sonno diviene un elemento indispensabile per qualificare la routine: l'ordine, la vicinanza degli amici, i lettini a misura di bambino, sono tutti elementi di sostegno. Arrivare al momento del riposo in un clima rilassato permette al bambino di abbandonarsi a quel momento critico quale è l'addormentamento; la presenza dell'educatrice durante tutto il periodo del sonno permette al bambino di vivere quella sicurezza di qualcuno "che veglia su di lui", sapendo di poter contare in ogni momento su una presenza sicura.

Il risveglio è mediato dall'adulto che lo agevola attraverso movimenti calmi, facendo tornare la luce gradualmente e rispettando i ritmi di ciascun bambino.

IL RICONGIUNGIMENTO: il ricongiungimento del bambino con il genitore rappresenta un momento connotato da una forte valenza emotiva. E' il momento che conclude la giornata educativa al nido e l'educatrice mette in atto tutte quelle strategie che permettono al bambino di passare da una realtà sociale ad una familiare: predispone un ambiente tranquillo e contenuto e assume un atteggiamento accogliente rispetto al genitore.

5. LE ATTIVITA' PER I BAMBINI

Il nido è per i bambini un luogo di gioco e di esperienze "su misura" che possono aiutarli a crescere. Queste esperienze sono costituite da attività che le educatrici preparano per i bambini e che svolgono con loro con l'aiuto delle attrezzature e dei materiali presenti nel nido.

Il momento delle attività si colloca su uno sfondo quotidiano stabile e ordinato all'interno di un contesto dove tutta l'esperienza globale e quotidiana dei bambini è emotivamente e materialmente rassicurante e ricca. Lo è emotivamente perché le educatrici partecipano agli interessi dei bambini, con sollecitudine e rispetto, non hanno fretta, cercano di coltivare la loro motivazione, parlano insieme di ciò che stanno facendo, non sono preoccupate per gli apprendimenti formali. E' un ambiente materialmente rassicurante perché predisposto, e quindi non casualmente organizzato nei tempi e negli spazi, consentendo che il fare del bambino riceva nuovi impulsi e stimoli (tratto dal testo "Crescere al nido" di Anna Lia Galardini).

Le attività sono proposte e realizzate secondo un progetto ragionato condiviso dalle educatrici, che definisce gli obiettivi educativi, i modi, i tempi, gli spazi, i gruppi (piccolo o grande gruppo), per realizzarlo. Si tiene conto della fascia di età a cui l'attività è rivolta e del livello evolutivo dei singoli bambini. Al nido Celestina Re, le attività proposte ai bambini sono molto varie al fine di promuovere un'ampia gamma di capacità: motorie, linguistiche, esplorative, simboliche, espressive, manipolative, sensoriali, ecc...

Il gioco è naturalmente l'attività fondamentale, o meglio, la modalità attraverso cui tutte le esperienze del bambino al nido vengono proposte e realizzate.

Nessun bambino è costretto a partecipare. Le educatrici hanno però cura di creare situazioni motivanti e coinvolgenti in cui ciascun bambino possa trovare occasione di affermazione e di arricchimento personale

Per favorire la motricità si privilegia il gioco libero, inoltre si propongono percorsi, giochi su tappeti morbidi e giochi motori in spazi liberi (spazi extrasezione, giardino), con l' utilizzo di macrostrutture. Al bambino è lasciata ampia libertà di movimento e di esplorazione dell'ambiente, ed è incoraggiato a correre, saltare, arrampicarsi, stare in equilibrio, andare sul triciclo.

Il linguaggio viene favorito in ogni momento della giornata, nel rapporto individualizzato così come nelle attività di gruppo. Momento privilegiato per lo sviluppo del linguaggio è "l' angolino" dove, attraverso il racconto di fiabe, la lettura di immagini, il cantare e mimare canzoni, l' ascolto di momenti di vita vissuta dei bambini al di fuori del nido, i bambini vengono stimolati sia all' ascolto che alla comunicazione. Inoltre durante tutto l'arco della giornata al nido l'educatrice parla con i bambini accompagnando con la parola ogni suo gesto o azione. Per i piccolissimi, le cure del corpo sono una buona occasione per lo sviluppo del linguaggio: l'educatrice parla al bambino durante le cure di routine e presta attenzione alle prime verbalizzazioni rispondendo con un linguaggio più elaborato.

Per sviluppare le capacità percettive, per favorire la motricità fine e la coordinazione oculo-manuale, si favoriscono la manipolazione, pedipolazione e l' esplorazione di alcuni oggetti e materiali. Vengono offerte più cose da manipolare: acqua, farina, crusca, colori a dito, colla, verdure cotte, carta. Tutto questo per dare l' opportunità di essere artefici di qualcosa, di poter costruire o distruggere, di sporcarsi, di conoscere.

Lo sviluppo sociale è favorito principalmente dal gioco libero che da luogo al gioco simbolico; per favorirlo sono stati allestiti vari centri di interesse: angolo cucina, banco lavoro, pista con macchinine, angolo con libreria.

6. LE INIZIATIVE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE

La presenza di bambine e bambini stranieri nelle scuole è quasi sempre l' evento che fa scattare l' interesse per le tematiche legate all' educazione interculturale.

Il rapporto con la famiglia proveniente da cultura diversa ha inizio con il colloquio preliminare e le assemblee di sezione: sono momenti di conoscenza reciproca e terreno su cui si costruiscono le basi per un rapporto di stima e fiducia.

Al fine di favorire l' integrazione di bambini "stranieri" il nido pone importanza al valore della accoglienza, nella comunicazione chiara e puntuale, nell' utilizzo dei linguaggi non verbali, nell' assunzione di un atteggiamento di ascolto e disponibilità nel fornire le informazioni e allo stesso tempo nel rispetto e nell' interesse di conoscere le diverse culture.

La differenza e la diversità sono concepite come criterio valoriale, come risorsa nella consapevolezza delle specificità culturali.

Il nido d'infanzia diviene il primo luogo di incontro e di confronto, nel quale i genitori stranieri possono uscire da una condizione di isolamento e di solitudine.

7.LE INIZIATIVE A FAVORE DEI BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI

I servizi educativi per la prima infanzia, anche in collaborazione con i servizi sociali competenti delle Aziende Unità Sanitarie locali e con i servizi sociali dei Comuni, garantiscono il diritto all'inserimento e all'integrazione dei bambini disabili, secondo quanto previsto all'art. 12 della legge 5 febbraio del 1992, n° 104 "legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" nonché di bambini in situazioni di disagio relazionale e socio-culturale, e svolgono altresì un'azione di prevenzione contro ogni forma di svantaggio e di emarginazione (art. 7 della legge n° 1 del 2000).

Il nido, nell'ambito delle finalità generali per tutti i bambini, ha sempre posto una grande attenzione alle situazioni di svantaggio derivanti da una pluralità di cause, organizzando con la consulenza dei servizi sociali, sanitari e del coordinatore pedagogico, interventi atti a ridurre gli handicap e a offrire pari opportunità di crescita a tutti i bambini, soprattutto a coloro che si trovano in condizioni di svantaggio. L'effettiva integrazione di tali bambini avviene secondo un articolato progetto educativo e didattico, che offre ai bambini adeguate sollecitazioni educative e che è parte integrante della ordinaria programmazione di sezione.

Per consentire una esperienza utile al bambino e alla sua famiglia, il nido per l'infanzia di Cattolica, garantisce la presenza di una educatrice di sostegno che, insieme a quella di riferimento, favorisce una esperienza sociale adatta alle esigenze di un bambino con disabilità.

.

8. IL COINVOLGIMENTO DEI GENITORI NELLA VITA DEL NIDO

L'approvazione della legge n° 1004 del 1971 ha consentito l'affermarsi sul territorio nazionale di una rete di nidi d'infanzia comunali che è cresciuta negli anni, pur con forti differenziazioni regionali. E' stata per l'epoca una legge innovativa che ha valorizzato la partecipazione delle famiglie all'organizzazione e alla gestione del servizio che si veniva affermando, consentendone il radicamento nella comunità.

Nella legge n° 1 del 2000 si legge: i soggetti gestori assicurano la massima trasparenza nella gestione dei servizi e prevedono la partecipazione necessaria dei genitori utenti alle scelte educative e alla verifica sulla loro attuazione, anche attraverso l'istituzione di specifici organismi rappresentativi. I soggetti gestori assicurano inoltre la partecipazione delle famiglie attraverso modalità articolate e flessibili di incontro e di collaborazione.

Nel 1979, Loris Malaguzzi parlò di "*pedagogia della comunicazione*", da intendersi come nucleo unificante e riassuntivo "*verso cui far convergere i significati, quelli più profondi e quelli più generali, del lavoro educativo*".

La gestione sociale non va vissuta come elemento accessorio alla realtà educativa del nido, ma deve essere considerata all'interno di una rete di relazioni da cui è condizionata e che a sua volta

condiziona; è la risposta ai bisogni e alle aspettative di chi opera e vive nel nido: bambini, educatori, genitori.

Nel nido d'infanzia, intensificare le relazioni umane, vivere momenti di socialità improntati ad autenticità di scambio, favorire il dialogo, l'aggregazione e lo stare insieme, significa certamente andare alle radici di molte delle esigenze e delle aspirazioni più vere dei bambini, dei genitori e degli educatori. La gestione sociale, infatti, si legittima e si rafforza solo attraverso la promozione di processi di partecipazione e di relazione interpersonale che divengono di fatto, poi, il dato valoriale più significativo. Fine e mezzo, strategia ed obiettivo contemporaneamente dell'esperienza educativa vissuta nella sua interezza e nella sua globalità.

Il nido si pone come servizio educativo che supporta e sostiene la famiglia nella crescita dei figli. La significatività del rapporto con le famiglie è uno dei punti più rilevanti della progettazione pedagogica del nido; tale consapevolezza ha consentito di individuare e promuovere strategie di relazione tra famiglie e istituzione, ovvero una serie di momenti che possano favorire un cambiamento e un adattamento positivo del bambino e del genitore alla nuova situazione. La proposta educativa del nido si pone come allargamento e integrazione dell'esperienza che il bambino vive in famiglia e riveste anche un ruolo di supporto alla fusione genitoriale. La partecipazione dei genitori alla vita del Nido resta elemento fondamentale per consolidare il rapporto di fiducia instauratosi durante i primi giorni di frequenza e per favorire la continuità tra l'esperienza del bambino a casa e al nido. Oltre agli scambi quotidiani di informazioni relative alla vita del bambino sono previsti ulteriori momenti di incontro e confronto tra genitori e operatori.

Colloquio preliminare individuale: è il primo momento di conoscenza reciproca, è uno strumento significativo per la costruzione di un rapporto di fiducia e di alleanza tra educatrici e genitori, i quali possono "affidare" senza eccessive ansie il proprio bambino alle educatrici.

Il dialogo favorisce il buon inserimento del bambino, permette di conoscere il rapporto tra bambino e genitore, avere una visione più completa delle sue abitudini nel pranzo (eventuali intolleranze o allergie), nel sonno, nel cambio, le preferenze di giochi, ecc...

E' infatti importante conoscere la storia, i vissuti del bambino, al fine di capire il presente e poter garantire una continuità nell'attenzione alle cure.

Assemblea di sezione: è un incontro a cui partecipano tutti i genitori e le educatrici della sezione. I temi privilegiati che si prendono in considerazione sono: la programmazione, le scelte metodologiche, le attività, l'andamento degli inserimenti. Viene inoltre mostrato un filmato riguardante alcuni momenti della giornata educativa al nido.

Assemblea generale: è formata dal collettivo e dai genitori dei bambini frequentanti l'istituzione; all'assemblea può partecipare anche il coordinamento pedagogico.

Consiglio di plesso: sottopone proposte e fornisce pareri all'Amministrazione in ordine ai seguenti argomenti: a)andamento organizzativo del plesso, b)condizioni strutturali del plesso e dell'area esterna.

Il consiglio di plesso pone alla base della sua attività consultiva e propositiva un impegno costante e sistematico nel favorire una proficua interazione fra il personale, i genitori e gli esponenti dell'Amministrazione; a tal fine effettua consultazioni tra queste tre componenti eventualmente indicando assemblee nel corso dell'anno.

Il consiglio di plesso è costituito da un rappresentante dei genitori per ogni sezione, da un rappresentante per sezione del personale di ruolo in servizio nel plesso stesso e da un rappresentante del personale ausiliario. I rappresentanti del personale vengono designati a rotazione dal Collegio del plesso; ad uno di essi sono affidate le funzioni di segretario del Consiglio di plesso.

I genitori eleggono nel loro ambito il presidente del Consiglio di plesso. Alle riunioni possono partecipare senza diritto di voto deliberativo: l'Assessore alla P.I. e il dirigente del settore Scuola – Politiche sociali o un suo delegato. I genitori degli iscritti possono assistere alle riunioni e, se autorizzati dal presidente, intervenire in merito ai punti posti all'ordine del giorno.

Il Consiglio di plesso si riunisce due volte l'anno su convocazione del presidente; si riunisce inoltre per iniziativa del presidente o a seguito di richiesta scritta firmata almeno da $\frac{1}{2}$ dei suoi membri, o da $\frac{1}{2}$ del personale di plesso, o ancora da $\frac{1}{2}$ dei genitori dei minori iscritti.

Comitato di coordinamento: è un organo tecnico-consultivo, con funzioni di supporto all'attività del dirigente nella formazione degli orientamenti generali e delle linee di intervento didattico-pedagogico interessanti l'asilo nido. Il comitato di coordinamento fornisce pareri all'organo decisionale in riferimento alle seguenti materie: a) impostazione a grandi linee delle procedure e dei contenuti della programmazione educativa, b) definizione di progetti di intervento finalizzati alla qualificazione delle istituzioni comunali per la prima e seconda infanzia, in particolare per quanto concerne la sperimentazione didattica, l'aggiornamento professionale del personale, il funzionamento di strutture di servizio complementari e le iniziative a carattere partecipativo; determinazione di un piano delle attività complementari del personale dell'asilo nido; di proposizione di iniziative volte all'interscambio culturale e al collegamento fra le istituzioni comunali per la prima e seconda infanzia e fra queste e le scuole statali e non statali materne ed elementari presenti nel territorio comunale.

Il Comitato di coordinamento è costituito da un membro di diritto e da sei membri elettivi. E' membro di diritto il Dirigente del settore Scuola-Politiche sociali, che potrà nominare un suo delegato. Sono membri elettivi: a) due rappresentanti del personale insegnante per ogni plesso delle scuole per l'infanzia, b) due rappresentanti del personale educativo dell'asilo nido. Qualora se ne avvisi la necessità, potranno occasionalmente essere chiamati a partecipare alle riunioni del comitato un rappresentante del personale ausiliario delle scuole per l'infanzia e un rappresentante del personale ausiliario dell'asilo nido.

Collegio di plesso: nel rispetto delle linee programmatiche definite annualmente dal Comitato di coordinamento e dal piano delle attività complementari, le insegnanti delle scuole per l'infanzia e le educatrici dell'asilo nido predispongono collegialmente il proprio intervento, nell'ambito dei rispettivi collegi di plesso. I lavori dei collegi di plesso sono coordinati dal dirigente del settore Scuola-Politiche sociali o da un suo incaricato. Il personale ausiliario partecipa eventualmente ai lavori secondo le esigenze del servizio.

A questi momenti di partecipazione delle famiglie alla vita del nido si aggiungono le modalità definite dal **Progetto "genitori insieme"**, che nasce dalla collaborazione del Comune di Cattolica e del Centro per le Famiglie; Centro che sostiene e valorizza le famiglie nella loro relazione, educazione e organizzazione. E' un progetto di qualificazione dei servizi rivolti all'infanzia ed è indirizzato in particolare al sostegno della genitorialità.

I contenuti che caratterizzano il progetto riguardano tematiche di rilevanza educativa e socio-culturale derivate dalle riflessioni degli operatori delle istituzioni comunali e dai genitori delle diverse istituzioni.

Il progetto prevede incontri tematici di sezione condotti da esperti del Centro per le Famiglie. I genitori sono stati invitati ad esprimere, in forma anonima, gli argomenti sui quali confrontarsi (le regole, l'arrivo di un fratello, le paure, il gioco, il distacco, il sonno, i capricci per mangiare, ecc...). I genitori partecipano inoltre alla vita del nido con una serie di serate "informali", gestite da esperti. Da tempo c'è una collaborazione con il Laboratorio di Educazione all'Immagine e i genitori partecipano, insieme alle educatrici, a dei veri e propri **laboratori**. Questi incontri favoriscono gli scambi relazionali tra genitori e tra genitori ed educatrici in un contesto rilassante e diverso dal nido; sono anche un'occasione per condividere, giocare e imparare cose nuove che li avvicinano al mondo dei loro bambini.

Altri momenti di condivisione della vita del nido sono dati dalle **feste** di Natale e di fine anno.

9. LE ATTIVITA' PROFESSIONALI

9.1. La formazione in servizio

Il Comune di Cattolica organizza cicli annuali di formazione permanente indirizzati a tutti gli operatori delle istituzioni per l'infanzia, in collaborazione con il Comune di Riccione. L'aggiornamento comprende una fase intensiva a settembre, durante la chiusura delle istituzioni, poi 4 o 5 incontri diluiti nell'anno scolastico. L'aggiornamento può essere considerato un'attività di sostegno alla funzione educativa che si realizza attraverso le operazioni di ricerca, documentazione, riflessione, producendo un sapere che è poi reinvestito nella progettazione di nuovi fatti educativi, nella creazione di capacità lavorative, nella determinazione della qualità del lavoro nell'istituzione, quindi incide sui modi di operare e di rapportarsi all'interno e all'esterno dell'istituzione. La scelta dell'argomento oggetto di formazione è dettata dagli interessi degli operatori e dall'esigenza di avere nuovi strumenti di lavoro da sperimentare con i bambini. Questa formazione consente una migliore comprensione delle dinamiche di gruppo, l'acquisizione di capacità di gestione ed autogestione del gruppo, nonché un miglioramento delle capacità relazionali.

L'anno scorso, sempre in collaborazione con il Comune di Riccione, come avviene da due anni, il corso di formazione ha avuto per tema: "Litigare per crescere". La prima parte del corso che ha visto insegnanti ed educatrici dei Comuni partecipanti riunite in assemblea plenaria, è stata tenuta dal Dott.re Daniele Novara, pedagogista, direttore del Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti di Piacenza. La seconda parte avrà come relatore il Dott.re Paolo Ragusa, responsabile del settore formazione del Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti; si lavorerà a gruppi più ristretti per ritrovarsi poi di nuovo tutti insieme per le conclusioni finali.

A questo proposito, le educatrici del nido d'infanzia di Cattolica hanno deciso di adottare un nuovo metodo per la risoluzione dei conflitti, anche in seguito al proseguimento del corso di formazione con il Dott.re Daniele Novara.

Il conflitto può diventare un' occasione di apprendimento importantissima: il bambino scopre il senso del limite, ha l' occasione di misurare le proprie energie e quelle degli altri. In questo modo i bambini imparano a risolvere autonomamente i loro conflitti trovando delle soluzioni personali e creative per uscire dal conflitto stesso. Non è l' educatrice che risolve il conflitto, bensì fa un passo indietro e si mette in posizione di osservatrice dando spazio al bambino che può così sperimentare le proprie potenzialità e trovare soluzioni. Se il conflitto prosegue l' educatrice si mette in posizione di ascolto chiedendo ai bambini di raccontare cosa stia succedendo. I bambini vengono incentivati a sostituire le parole all' azione conflittuale e vengono incoraggiati a ricercare una soluzione personale per uscire dal conflitto e proseguire il gioco.

Un altro corso di formazione dal titolo "Le attività ,i materiali,il setting educativo" è stato tenuto dalla Dott.sa Anita Presterà. Questo corso ha fornito alle educatrici del nido d'infanzia di Cattolica non pochi spunti per variare e rinnovare le esperienze di gioco per i bambini che erano ormai diventate sempre le solite. Questo ha permesso un piccolo salto di qualità nelle offerte di gioco proposte ai bambini che frequentano il nido.

E' proseguita la collaborazione con il "Centro di educazione all' immagine" del Comune di Cattolica con un corso che ha avuto per tema "Le attività innovative al nido". Durante questo corso le educatrici si sono cimentate nella costruzione di pennelli "alternativi" con i quali sperimentare con i bambini nuovi modi per dipingere.

Quest' anno le sezioni Coccinelle ed Elefantini hanno deciso di intraprendere una nuova esperienza che è stata denominata "Outdoor",che vede come protagonisti i bambini e il grande giardino del nostro nido. E' uno spazio aperto sicuro dove i bambini potranno esplorare, sperimentare, scoprire, toccare, raccogliere, sporcarsi, immergendosi nella natura. Esplorare divertendosi e giocando insieme agli altri è il primo passo per conoscere la natura imparando anche ad averne cura e rispetto.

9.2. La programmazione

La programmazione nasce dalla consapevolezza che il nido è un luogo complesso sia in senso organizzativo-istituzionale che in senso relazionale-educativo.

Con il termine programmazione si intende l' elaborazione e formalizzazione di un progetto sull' attività e la funzione del nido: attraverso la programmazione si stabiliscono in anticipo l' ordine, la modalità e gli strumenti adatti ad ottenere un risultato prefissato. Possiamo infatti includere nella programmazione i momenti che il bambino vive al nido: attività didattiche, routine, risposte ai bisogni, relazione, tutti i rapporti con l' esterno, dinamiche bambino/adulto e bambino/bambino.

"La tendenza a superare la separazione tra momenti educativi e routine in nome della globalità dell' esperienza dei bambini non ha portato alla negazione di potenzialità specifiche di situazioni diverse, da sviluppare con modalità appropriate. E' proprio alla base a questa esigenza, invece, che gli educatori tendono a finalizzare in modo più mirato la propria attività e a verificarne l' esito qualitativo, a partire dal lavoro con i piccoli gruppi, i materiali messi a disposizione dei bambini, la gamma delle proposte in rapporto ai diversi momenti educativi e ai ritmi della giornata, fino alla revisione dell' organizzazione dei turni e orari del personale per arrivare ad un utilizzo più razionale delle risorse". (tratto dal "Manuale critico dell' asilo nido" di Bondioli e Mantovani).

9.3. L'osservazione

L' impostazione della programmazione educativa è supportata dall' osservazione, strumento per controllare il proprio agire quotidiano e per programmare la quotidianità stessa nel contesto nido. L' osservazione al nido è indispensabile per aiutare l' adulto a comprendere e approfondire diversi aspetti della vita dei bambini, delle loro caratteristiche specifiche, delle soluzioni da adottare per risolvere problemi, delle abilità acquisite in un determinato campo, i modi più riconosciuti per affrontare la vita di tutti i giorni, ecc...

Quanto il modello osservativo prescelto e la conduzione dell' attività osservativa saranno accurati, tanto più le informazioni e gli interventi saranno specifici e mirati.

Osservare non significa semplicemente guardare cosa fa un bambino, significa invece analizzare e valutare sistematicamente tutto quello che avviene all' interno del contesto della struttura. Questo richiede all' educatore di prendere in esame il bambino in periodi successivi, mentre interagisce con le figure adulte, mentre gioca con i coetanei, mentre si trova all' interno di un gruppo o quando è da solo, per tracciare con maggior chiarezza un preciso itinerario di sviluppo nelle sue diverse fasi.

La pratica osservativa risponde a precisi obiettivi: 1)riflettere sull' andamento dell' intervento formativo; 2)individuare situazioni e percorsi alternativi; 3)ricavare suggerimenti e indicazioni per l' azione futura.

9.4. La documentazione

La documentazione va concepita in varie accezioni: come archivio dei fatti e delle esperienze, ovvero raccolta di annotazioni informali, di dati al fine di studiarli, approfondirli, confrontarli; documentazione come traccia lasciata.

La documentazione, oltre a mantenere memoria delle esperienze e dei ricordi, contribuisce alla costruzione dell' identità del nido e concorre alla progettazione e alla realizzazione di interventi auto formativi; favorisce processi comunicativi sia all' interno dei servizi educativi che all' esterno (genitori, territorio, scuola).

Spesso accade che molte esperienze ricche e significative finiscono per essere patrimonio del solo personale del singolo servizio, perdendo in questo modo il loro carattere potenziale di risorse per gli altri.

La documentazione attuale si basa su materiale fotografico raccolto in un album e su immagini video; albumino e DVD vengono dati ai genitori alla fine della permanenza al nido del bambino come ricordo di questa esperienza significativa.

10. IL COORDINATORE PEDAGOGICO: l' Amministrazione comunale cura lo sviluppo della qualità educativa del nido d' infanzia non solo con la formazione permanente del personale ma anche promuovendo, attraverso la funzione pedagogica di sistema, modalità di valutazione della qualità del servizio stesso. Il Comune di Cattolica ha così individuato e nominato una figura professionale di coordinamento con responsabilità pedagogiche ed organizzative relativamente ai servizi rivolti all' infanzia.

Il coordinatore pedagogico, nella persona della Dott.ssa Valeria Dellabiancia, costituisce una risorsa determinante per la qualificazione in senso educativo di tutti i servizi per l'infanzia e, in particolare, del nido d'infanzia.

Il coordinatore pedagogico ha la funzione di fornire il supporto tecnico-organizzativo al gruppo operativo (educatrici, famiglie, amministratori) allo scopo di migliorare la qualità del servizio. Rappresenta una "figura di sistema" capace di interpretare i bisogni e di progettare interventi innovativi attraverso risorse presenti o da individuare, in grado di monitorare, supervisionare e controllare la qualità della vita infantile.

Il coordinatore pedagogico collabora alla definizione del programma di attuazione e gestione dei servizi per l'infanzia. Supporta il personale dei servizi nella progettazione e nella realizzazione degli interventi educativi. Promuove il confronto con le famiglie. Predisponde i piani di formazione per gli operatori dei servizi. Predisponde percorsi informativi e/o formativi per famiglie e utenti. Analizza e verifica la qualità dei servizi e la soddisfazione dell'utenza.

La figura del coordinatore è quindi fondamentale e strategica sia per lo sviluppo di processi di qualificazione educativa dei servizi per l'infanzia comunali che per valorizzare la rete complessiva delle risorse del territorio.

10. IL RACCORDO CON IL TERRITORIO E CON ALTRI SERVIZI

Le istituzioni del Comune di Cattolica hanno come referente più immediato e diretto l'Ufficio Pubblica Istruzione, che si occupa della parte preliminare dei rapporti con i genitori: iscrizione, determinazione della retta, richiesta di anticipo, ecc...

Per ciò che concerne gli operatori, l'ufficio P.I., si occupa di garantire l'aspetto organizzativo dei corsi di formazione.

Durante gli scorsi anni sono avvenuti dei momenti di scambio tra le istituzioni di Cattolica e altre realtà locali.

Altre occasioni di rapporto esterno sono contraddistinte dal confronto con le Scuole per l'Infanzia in prospettiva dei passaggi dei bambini da un'istituzione all'altra. La fase di passaggio dei bambini dal nido alla scuola dell'infanzia è quella che mostra una collaborazione congiunta maggiore tra educatrici e insegnanti. Essa infatti prevede:

- 1 – Incontro con il coordinamento pedagogico, insegnanti ed educatrici per condividere le modalità del passaggio.
- 2 – Gruppi di lavoro fra educatrici ed insegnanti per comunicare informazioni riguardanti l'esperienza vissuta al nido dai bambini e le conquiste raggiunte dai singoli bambini.
- 3 – Incontro di sezione al nido in cui si informano i genitori sulle modalità dei passaggi e sulle motivazioni che sottendono a tale scelta.
- 4 – Preparazione del bambino al passaggio, attraverso il consolidamento delle autonomie.

Come previsto dalla legge regionale n° 1 del 10 gennaio 2000 “Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia”, anche all’ interno del nido d’ infanzia Celestina Re opera una sezione denominata “Spazio giochi e accoglienza” che fa parte di quei servizi integrativi previsti dalla legge stessa. La sezione accoglie trentaquattro bambini di età tra i 12 e 36 mesi con la presenza di quattro educatrici. Quando è nata, la sezione era completamente gestita dal Comune di Cattolica, poi, dati gli alti costi di gestione è stata data in appalto alla Cooperativa Mary Poppins che la gestisce da cinque anni. Lo Spazio giochi e accoglienza ha finalità educativa e di socializzazione e offre un’ accoglienza giornaliera per non più di cinque ore; quindi i tempi e le modalità di funzionamento sono più ridotti di quelli del nido d’ infanzia tradizionale, non è previsto il servizio mensa ma un’ abbondante merenda che si consuma alle ore 10.30.

Pur avendo la stessa coordinatrice pedagogica, lo Spazio giochi e accoglienza e il nido d’ infanzia hanno una programmazione diversa, non ci sono molti momenti di condivisione se non quelli che permettono l’ uso degli angoli all’ esterno delle sezioni, secondo un calendario concordato insieme; alcuni collettivi; l’ aggiornamento; i vari incontri tenuti da esperti, le feste di Natale, Carnevale e di fine anno e il giardino quando il tempo lo permette.

Comune di Cattolica
Assessorato alla Pubblica istruzione

PROGETTO EDUCATIVO
NIDO D' INFANZIA "CELESTINA RE"

Anno scolastico 2011/2012

**A cura del Collettivo del Nido d' Infanzia
e del
Coordinamento Pedagogico Comunale
IL PROGETTO PEDAGOGICO**

Indice

A. IL SERVIZIO

1. Presentazione del Nido
2. L' organizzazione del servizio
 - 2.1. *Iscrizioni*
 - 2.2. *Rette*
 - 2.3. *Ammissioni*
 - 2.4. *Calendario e orario di funzionamento del servizio*
 - 2.5. *Inserimento e ambientamento*
 - 2.6. *Modalità di inserimento*
3. Gli operatori del Nido

B. IL MODELLO PEDAGOGICO

1. Le finalità
2. La predisposizione degli spazi
3. I raggruppamenti dei bambini
4. L' organizzazione della giornata educativa
 - 4.1. *La giornata tipo*
 - 4.2. *Le routine*
5. Le attività per i bambini
6. Le iniziative per la valorizzazione delle differenze
7. Le iniziative a favore dei bambini portatori di handicap
8. Il coinvolgimento dei genitori alla vita del nido
9. Le attività professionali

9.1. *La formazione in servizio*

9.2. *La programmazione*

9.3. *L'osservazione*

9.4. *La documentazione*

10. Il Coordinatore pedagogico

11. Il raccordo con il territorio e con altri servizi